

ANTICORPI POESIA CORNO INGLESE DI MONTALE

Il vento che stasera suona attento
– ricorda un forte scotere di lame –
gli strumenti dei fitti alberi e spazza
l'orizzonte di rame
dove strisce di luce si protendono
come aquiloni al cielo che rimbomba
(Nuvole in viaggio, chiari
reami di lassù! D'alti Eldoradi
malchiuse porte!)
e il mare che scaglia a scaglia,
livido, muta colore
lancia a terra una tromba
di schiume intorte;
il vento che nasce e muore
nell'ora che lenta s'annerà,
suonasse te pure stasera
scordato strumento,
cuore.¹

Quanta musica nella poesia di Montale. E quanto sofferto silenzio. C'è una natura vibrante e sonora, con alberi fruscianti, un cielo che rimbomba e un mare con una tromba di schiuma. C'è però un cuore in silenzio, un cuore che non riesce più a suonare.

Il vento, passando tra le fronde degli alberi, scuote le chiome e, come fossero strumenti musicali, le suona. È un «vento attento». Notiamo subito la musicalità di questa coppia sostantivo-aggettivo, grazie al tintinnio creato dalla ripetizione del suono /t/ e del nesso consonantico /nt/. Ecco, il *vento è attento* ed è già musica.

Il vento «spazza l'orizzonte di rame». La ripetizione della doppia /z/ raddoppia la forza del vento e lo rende più sferzante.

¹ Eugenio Montale, *Corno inglese*, in *Ossi di seppia*, Mondadori, Milano 2001.

Grazie agli incisi, raddoppiano anche le immagini della natura vibrante. I trattini per il primo e le parentesi per il secondo sono come «malchiusure porte»: spiragli che lasciano intravedere altre immagini. Quanta luce, quanti colori, mentre la natura è suonata dal vento.

«Strisce di luce si protendono». La scelta del verbo *protendersi* dà alle strisce di luce una tensione quasi umana, come se volessero raggiungere un'altezza fuori portata. «Come aquiloni»: la similitudine aggiunge un'immagine perfettamente aderente a quella che si è già fissata nella nostra immaginazione con il verso precedente («strisce di luce si protendono»).

Il mare è «livido» e «muta colore». Cangiante dunque, in sintonia con la luce del tramonto, e *livido*, parola doppiamente evocativa che ci restituisce un mare violaceo, scuro, ma anche infuriato, possente. Ed è un mare fatto di scaglie. Inusuale riferimento del sostantivo al mare, ripetuto con quell'andamento lento di certe espressioni come *a poco a poco*, *a mano a mano*. Un mare, allora, che «scaglia a scaglia muta colore», lo fa lentamente, oltre che un pezzo alla volta. E le scaglie sono pezzi leggeri, in balia dell'aria, come i riccioli di schiuma sulla superficie del mare.

Ecco, il mare suonato dal vento è musica, colore e movimento, è strumento che produce a sua volta un altro strumento. Sì, perché quando il mare si unisce al vento, «lancia a terra una tromba di schiume intorte». La parola *tromba* richiama la tromba d'aria, ci fa immaginare la forma di un grande mulinello ma esprime semanticamente anche lo strumento musicale e a esso inevitabilmente ci rimanda.

È al tramonto che la natura è mossa e suonata dal vento. «Nell'ora che lenta s'annerà». Quanta forza poetica nell'aggettivo *lenta* usato al posto dell'avverbio *lentamente*. Quanta musicalità in tutte quelle consonanze: *muore, ora, s'annerà, pure, stasera, cuore*. Musicalità rafforzata dalla rima baciata *s'annerà/stasera* e dall'isolamento della parola *cuore* alla fine della poesia.

Il vento viene invocato negli ultimi versi affinché possa suonare anche il cuore del poeta. A differenza della natura, sembra non essere più capace di vibrare. È infatti solo uno strumento *scordato*.

Notiamo la grande cura nella scelta di questo aggettivo. Fortemente evocativo, si apre infatti a tre significati. Il primo rimanda al *non accordato*. *Scordato* si dice infatti di uno strumento che per suonare bene ha bisogno di essere accordato. Il secondo rimanda alla *dimenticanza*. *Scordato* è il participio passato del verbo *scordare*, cioè *dimenticare*. E se il cuore è scordato in questo senso, significa che da molto tempo non vibra più. Per il terzo significato dobbiamo riferirci

all'etimologia che rimanda al latino *cor*, cioè cuore. *Scordato* significherebbe dunque *senza cuore*. Senza cuore si dice di una persona cattiva. Qui, in riferimento al cuore, c'è piuttosto il rimando a una perdita di identità. Scordato è un cuore privato di se stesso. Un cuore non cuore.

Eccolo dunque il doloroso silenzio contrapposto alla potente musica della natura. Il silenzio di un cuore non accordato, dimenticato, privato di se stesso.